

Giovanni Bensi

DEDICA MANOSCRITTA DI SANTI MATTEI A DON MARCO PELAGIO MATTEI  
PARROCO DI FOSSATO (1834)  
LIBRI DEI MATTEI DI FOSSATO NELLA BIBLIOTECA DEL CONVENTO  
FRANCESCANO DI GALCETTI DI PRATO.

[Già pubblicato in "Nuèter noialtri - Storia, tradizione e ambiente dell'alta valle del Reno bolognese e pistoiese", a. XXIX, 58 (dicembre 2003), pp. 326-334.

© Gruppo di studi alta valle del Reno

Distribuito in digitale da Alpes Appenninae - [www.alpesappenninae.it](http://www.alpesappenninae.it)]

Riportando su Nuèter n. 54 la lettera di Padre Santi Mattei riguardante il sigillo abbaziale del XIV secolo di S. Maria a Montepiano da lui ritrovato a Pisa, feci chiaramente capire di non avere notizie sul personaggio e di essere curioso di saperne la storia.

Mi pervennero poco dopo, tramite Nuèter, due numeri della rivista della Diocesi di Pistoia (*Le opere e i giorni*, nn. 1-2 e 3-4, 2001) gentilmente inviatemi da Mario Bruschi, autore degli articoli ivi pubblicati riguardanti Fossato.

Nel primo articolo si nomina il P. Santi Mattei, di cui, anzi, si pubblica una lettera del 1845 inviata da Pisa a Don Matteo Mattei nel Seminario di Pistoia (Cfr. *Le opere e i giorni*, n. 1-2, pp. 67-68) per ottenere notizie su due religiosi pistoiesi, P. Nicola domenicano (1288) e P. Giuliano Baldinotti (1623), dal Can. Enrico Bindi (il futuro vescovo di Pistoia e Prato e poi Arcivescovo di Siena), che stava lavorando alla Biografia pistoiese.

Nel secondo si parla dei Mattei di Fossato e dei religiosi che essi hanno dato alla Chiesa (Cfr. *Le opere e i giorni*, n. 3-4, pp. 127-132), fra i quali Don Marco Pelagio parroco di Fossato. L'articolo del Bruschi comunque riguarda un teologo del XVIII secolo, fecondo scrittore e teologo insigne all'Accademia Pisana, nativo di Fossato: il P. Anton Felice Mattei, frate dei Minori Conventuali (1726-1794), di cui avremo modo di parlare ancora per i suoi libri.

Il dono mi è stato particolarmente gradito e il caso ha voluto che successivamente mi cadesse fra le mani una bella edizione del *Cristiano Istruito* del Segneri con note manoscritte sul frontespizio e sul retro di Don Marco Pelagio e di Santi Mattei, che riterrei fosse il Padre in argomento in età giovanile, prima della professione religiosa nell'Ordine Carmelitano.

Già dalle note riguardanti l'ambiente appenninico che il P. Santi Mattei aveva scritto illustrando il sigillo abbaziale di Montepiano (vedi Nuèter n. 54), si capiva che non era estraneo all'ambiente, ma che apparteneva ai luoghi da lui descritti.

Ora, esaminando le notizie di cui sono venuto a conoscenza per caso e quelle che intenzionalmente ho ricercato, P. Santi è da collocare nei Mattei di Fossato; ed azzardo l'ipotesi che sia la stessa persona che ha scritto la dedica a Don Marco Pelagio sul libro del Segneri che ho casualmente trovato.

Esaminiamo allora le note manoscritte di questo libro del Segneri, *Il Cristiano Istruito nella sua legge*, che è stato per oltre due secoli un testo fondamentale di appoggio alle Missioni dei Gesuiti.

Nel frontespizio si trovano due note manoscritte che qui si riportano in corsivo:

IL  
CRISTIANO  
ISTRUITO NELLA SUA LEGGE.  
RAGIONAMENTI  
MORALI  
DI  
PAOLO SEGNERI  
DELLA COMPAGNIA DI GIESU'  
PARTE PRIMA  
*"Spectat ad Curionem M. P. Fossati 1833"*  
VENEZIA, MDCCXIX  
NELLA STAMPERIA BAGLIONI  
CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGI

*“Questo libro fu comprato da me P. Bart. Bonechi e pagato £ 3=40”*

E' evidente che il libro, il quale al momento del possesso di M.(arco) P.(elagio) Parroco di Fossato nel 1833 contava già oltre cento anni, era stato in precedenza di proprietà di un altro sacerdote: *Prete Bart. Bonechi*.

Come ne viene in possesso Don Marco Pelagio?

Leggiamo le due note manoscritte sul retro del frontespizio appartenenti alla stessa persona sia per la firma (*Sanctes*), sia per la calligrafia uguale, sia per la ripetizione in grande di Santi Mattei sotto le scritte.

*Liber hic tandem postquam totam erratus fere  
terram peragravit; pervenit ad manus Curionis  
Ecclesiae Sancti Laurentii Fossati Marci Pelagii  
de Mattaeis, e quibus difficulter exhibit (Sanctes)*

*D. Marco Pelagio Fossati Sancti Laurentii Eccle-  
siae Curioni praestantissimo, suo recte fungente pari-(ter?)  
munere, ac scientias me dicendo permaxime mi-  
hi beneficienti, hanc hoc vespere sabati Mensis  
Januarii, Prid: Non: ejusdem, An: a mundi reparatione  
MDCCCXXXIV Sanctes Mattaejus ejusdem auditor  
dedico consecroque.  
Santi Mattei*

La prima nota ci fa sapere che il libro dopo, essere stato in varie mani e in vari luoghi, è giunto finalmente nelle mani del titolare della parrocchia di Fossato, Marco Pelagio della famiglia Mattei. E il libro piace a questa famiglia che certamente aveva largo interesse per la cultura e amore ai libri, tanto che chi scrive, con una certa ironia, dice che difficilmente uscirà da essa.

La seconda nota è una *scritta dedicatoria* di Santi Mattei a Don Marco Pelagio, di cui si fanno gli elogi e particolarmente vi si mostra ammirazione e gratitudine per il suo insegnamento. Santi si firma *auditor*: allievo. Sembra quindi che il libro appartenesse a lui e che, conoscendo quanto fosse gradito a Don Marco Pelagio, glielo avesse consegnato.

Vediamo una traduzione delle note:

*“Questo libro dopo essere andato errando quasi per tutta la terra, finalmente pervenne nelle mani del Parroco della chiesa di S. Lorenzo di Fossato Marco Pelagio dei Mattei, dai quali difficilmente uscirà. (Santi).”*

*“A Don Marco Pelagio Parroco eccellentissimo della chiesa di S. Lorenzo di Fossato, rettamente svolgente del pari il suo ufficio, e a me benefacente massimamente nell'insegnamento, questa dedico e consacro in questo vespere del sabato del 4° giorno del mese di Gennaio, l'anno della redenzione del mondo 1834 io Santi Mattei. Santi Mattei”.*

Ho trovato il libro nella biblioteca del Convento Franciscano di Betlem nei Galceti di Prato: una piccola biblioteca che è ciò che rimane di una biblioteca più vasta ad uso del Collegio Serafico sorto nel 1869, primo, non solo nell'Ordine dei Minori Riformati Francescani, ma in assoluto (Vedi: G. Bensi, *Una valle, un monte, un convento. Galceti di Prato*, Prato, 2001). Una biblioteca però interessante, che sebbene in larga parte emigrata per il trasferimento del Collegio Serafico, conserva tuttavia libri prevalentemente di carattere religioso che riportano firme e dediche di personaggi pratesi e pistoiesi, che donavano per testamento i loro libri al Collegio. Così ho trovato libri firmati Mattei o riferibili ad essi; in particolare un *Prete Matteo Mattei*, che si firma in un libro nel 1885 e in molti altri senza data “parroco di Cerreto”, e che potrebbe essere quel Don Matteo, già sopra nominato, al quale scrisse P. Santi Mattei nel 1845 al Seminario di Pistoia (*Le opere e i giorni*, nn. 1-2). Troviamo anche un *P(re)te*, *Pietro Giacomo, Mattei* priore di Figline di Prato, che si firma nel 1804 e nel 1822. (E' da tenere presente che Galceti, come pure Figline e Cerreto, sebbene del Comune di Prato, fino al 1916 appartenevano alla diocesi di Pistoia).

Il rapporto di Fossato (e quindi anche dei Mattei, suppongo) con i Francescani Riformati della Provincia Toscana delle SS. Stimate, era già iniziato prima della costruzione del Collegio Serafico nei

Galceti. Nel 1864 il futuro fondatore del Collegio, P. Andrea da Quarata, località in Provincia di Arezzo, aveva tenuto le Missioni a Fossato sulle orme di S. Leonardo da Porto Maurizio, che, secondo la tradizione, aveva eretto nella chiesa parrocchiale di S. Lorenzo la Via Crucis nel secolo precedente (Cfr. G. Bensi, *La Via Regia al Palco di Prato*, Studio Bibliog. Pratese, 1997). Le Missioni di P. Andrea (1808-1879), Presidente del Collegio dei Missionari Apostolici, coadiuvato dal P. Paolo da Dama, suscitavano grande compunzione ed entusiasmo, ed ancora oggi ne vediamo i segni. Infatti nella sacrestia della chiesa parrocchiale di S. Lorenzo si conserva una lapide di marmo bianco che ha inciso:

*Missione data  
da P. Andrea dall'Incontro  
in Fossato - 1864*

Questa lapide, ora depositata in sacrestia, probabilmente era stata posta ai piedi di una grande croce di legno eretta in ricordo delle Missioni, collocata sulla facciata della chiesa parrocchiale e oggi trasferita nel prato antistante.

Un'altra croce fu affissa al muro di una casa nell'ultima piazzetta a valle del paese, chiamata appunto *Piazzetta La Croce*, probabilmente dove si tenne l'ultima *stazione* della *Via Crucis* predicata dal P. Andrea. Col tempo, questa croce si era notevolmente deteriorata. Pensò bene però qualcuno (mi è stato fatto il nome di Luciano Baldini, alla cui famiglia appartiene la casa) a riprodurre la croce di legno con le scritte che erano state impresse nella precedente croce eretta a ricordo delle Missioni del P. Andrea da Quarata, detto nella lapide di cui sopra *dall'Incontro*. In questo convento-romitorio ubicato su una collina ad est di Firenze, già fondato da S. Leonardo da Porto Maurizio nel 1715-17, il P. Andrea vi aveva collocato nel 1853, con l'autorizzazione di Pio IX, il Collegio dei Missionari Francescani Riformati, dopo un grande restauro ed ampliamento di tutto il complesso conventuale.

Ad una attenta osservazione della croce latina della piazzetta di Fossato, si possono ancora leggere alcune parole incise nel legno scuro:

- nella traversa: *B. D. P. A. L° 1864;*

- nell'asta verticale: *Missioni date da Padre Andrea.*

Nella biografia del P. Andrea da Quarata, o dall'Incontro, scritta da un suo celebre confratello direttore del Collegio Serafico di Galceti e scrittore apprezzato di opere religiose, P. Ermenegildo da Chitignano (1824-1885), c'è un passo che fa capire come a Fossato i libri ci fossero e circolassero. Infatti si legge:

*"Il P. Andrea e il P. Paolo dettero pure in quest'anno (1864) due altre missioni nella diocesi pistoiese; a Fossato e a Buriano. A Fossato furono aiutati dalle care memorie che vi si conservano di san Leonardo, e però la loro voce scosse profondamente a salute quel popolo e gli altri che gli fanno corona. Produssero un effetto straordinario quattordici brevi discorsi fatti alle stazioni della Via Crucis e le prediche contro la bestemmia e la disonestà. Tolsero di mano alla povera gioventù libri sufficientissimi a corrompere anche la mente e il cuore di quelli che hanno i capelli bianchi. Però con ragione i Fossatesi alla partenza dei missionari piansero come piange colui che perde il padre e la madre."* (Memorie intorno alla Vita e alle opere del P. Andrea da Quarata, Prato, R. Guasti, 1881, pag. 195).

Non desta quindi meraviglia che un libro di Don Marco Pelagio si trovi nella biblioteca del convento di Galceti, alla quale dette inizio il P. Andrea da Quarata, che appunto cercava libri da varie parti per incrementarla. Don Marco Pelagio era morto da vari anni, alcuni suoi libri potevano essere ancora in canonica e potrebbero essere stati regalati a P. Andrea, che comunicava a tutti la sua intenzione di costruire un Collegio Serafico per i giovanetti che volevano dedicarsi alla vita religiosa.

Ritengo però, dopo aver constatata la presenza nella biblioteca di Galceti di molti libri di Don Matteo Mattei, che il libro del Segneri con le epigrafi di Santi Mattei, appartenuto a Don Marco Pelagio Mattei, sia passato da questo a Don Matteo per assegnazione o eredità. È evidente poi che sia finito nella biblioteca di Galceti insieme ai libri di Don Matteo, parroco del paese di Cerreto, poco distante dal convento francescano, al momento della donazione di essi per il Collegio Serafico annesso al convento stesso.

Presumo che Don Matteo sia stato discepolo, *auditor* come Santi Mattei, di Don Marco Pelagio e che sia entrato in possesso dei suoi libri ed anche dei suoi scritti. Infatti Don Marco Pelagio aveva lasciato degli scritti su Fossato e dintorni, fra i quali una copia da lui fatta nel 1814 di un manoscritto di Padre Anton Felice Mattei da Fossato (già sopra ricordato), dal titolo: *Antiche memorie storiche di Trepio, Fossato e Torri e altri castelli circonvicini* (Cfr. Mario Bruschi in *Le opere e i giorni*, nn. 3 - 4, 2001).

Ebbene questa copia del manoscritto fu a sua volta copiata da Don Matteo Mattei nel 1880; ed è stata pubblicata su Nuèter n. 28, 1988, a cura di Renzo Zagnoni (che la ritrovò conservata nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze nella collezione di manoscritti di argomento pistoiese *Rossi Cassigoli - B. Miscellanee*, n. 3, fasc. 46). Così si firma Don Matteo: *A dì 28 febbraio 1880. Copiato ad litteram dalla copia trascritta dal dottissimo e intelligentissimo Don Marco Mattei, da me P. Matteo Mattei Parroco di Cerreto presso Prato e pronipote del Professore Anton Felice.*

Da tutto il contesto si desume come ci si trovi di fronte ad un ambiente colto, che feconda il piccolo paese di Fossato nei secoli XVIII e XIX, rendendolo consapevole dell'importanza del sapere e della dignità dello stato ecclesiastico, al quale molti giovani si dirigono nelle varie istituzioni.

Si avverte il gusto della cultura in questi personaggi dal cognome Mattei: il francescano Anton Felice, il parroco Marco Pelagio, il carmelitano Santi, il priore Pietro Giacomo, il parroco Matteo. Quest'ultimo ci tiene a far sapere che è pronipote di Anton Felice, di cui ne cura le memorie, come ho potuto accertare da un'altra opera conservata nella biblioteca di Galceti di cui è autore proprio Anton Felice. Infatti in questa opera in due volumi *Ecclesiae Pisanae Historia Auctore P. M. Antonio Felice Matthaejo* (Lucca, Venturini, 1768-1772), ci sono, all'inizio del I tomo, due pagine manoscritte da Don Matteo Mattei con note biografiche e con il lungo elenco delle opere stampate di Anton Felice.

Tutto il paese presenta segni culturali impressi nella pietra.

Nella piazzetta della *Croce*, accanto alla croce di legno di cui abbiamo parlato, è murato uno stemma la cui figura richiama l'aquila; e sulla stessa parete poco più in alto, spicca un bassorilievo in pietra dove è raffigurata l'immacolata. Nella *Piazza* sull'architrave di un nobile palazzo si legge *R. A. D. 1770*, mentre in piazza *Matilde di Canossa* si nota un'architrave crocesegnata e con due roselle. L'oratorio di S. Rocco, al centro del paese, reca molti segni della sua lunga esistenza: sopra la porta è posta una ceramica colorata con la figura del Santo titolare che reca la scritta *S. Rocco Agosto 1856*; l'architrave invece reca la scritta *Giuseppe Biagi fece di proprio Anno 1842*; nell'arco di una finestra laterale è scolpito *S. R. - A. D. 1502*. Nell'interno si ammirano le formelle in ceramica delle *Stazioni della Via Crucis* che ho giudicato dell'ultimo periodo del '700. La fontana nella piazzetta antistante l'oratorio reca la data 1896 e se ci volgiamo a settentrione si legge su una casa a valle la data 1779. Mi ha colpito in questo luogo una specie di bacheca con gli sportelli chiusi occupante il vano di una finestra con la dizione *Biblioteca Religiosa*. Quindi il libro godeva a Fossato di grande considerazione e si favoriva da parte del parroco o di una Compagnia la sua diffusione e si incitava alla lettura.

In via *L'estaque* (reminiscenza delle migrazioni in Francia) si vede ad una parete un grande monogramma del Nome di Gesù a forma di ostensorio molto deteriorato. Nella piazzetta Turchi si legge *P C B 1858* e in Via S. Rocco in due posti ritorna il monogramma diffuso da S. Bernardino da Siena e ripreso anche da S. Leonardo da Porto Maurizio (due santi che la tradizione vuole siano transitati dal paese) con la data 1838.

Certamente mi sfuggono altri segni storici del paese, ma è la chiesa parrocchiale di S. Lorenzo che possiede molti segni nella pietra degni di attenzione. Già nelle due colonne al termine della scalinata che sale alla chiesa, si vede impressa la graticola simbolo del martirio del santo titolare.

Nell'interno l'ancona dell'altare maggiore si presenta con: *D. O. M. et D. L. 1669*. Gli archi ai lati del presbiterio recano la data 1777, mentre il tabernacolo del Crocifisso della famiglia Tonini ha: 1781. L'epigrafe sotto l'altare della Madonna è del 1711. Le ceramiche colorate della *Via Crucis* sono da porre nella seconda metà del '700. Anche nel celebrare la morte, accanto al senso religioso, trova spazio la cultura dell'eleganza e il gusto delle citazioni. Infatti la chiesa parrocchiale ha una porta speciale per il transito del defunto: una porta significativa, simbolo dell'ingresso dell'anima in un'altra dimensione, nell'eternità, dove per entrare dobbiamo essere prima purificati dalle preghiere e dalle benedizioni del clero e di tutto il popolo all'interno della chiesa. Gli stipiti e l'architrave della porta in pietra serena terminano all'esterno con un timpano spezzato che mostra al centro il monogramma a forma di ostensorio: una composizione armoniosa e piacevole. L'architrave all'interno porta la scritta: *Ne exeas nisi purus - DG. A. B. MDCCLXIII.*

Comunque tutto il paese ha un aspetto architettonicamente nobile.

E' interessante considerare i libri lasciati al Collegio Serafico dei Galceti che ci possono far capire gli interessi culturali dei Mattei di Fossato.

Fino a questo momento, oltre il libro del Segneri del 1719 e i due volumi di Anton Felice del 1768-72

di cui abbiamo parlato, ho trovato i seguenti testi:

- Carlo Goldoni – *Collezione completa delle commedie di ...* - Prato, Giachetti, 1827-1830: 33 volumi che recano la scritta *Prete Mattei priore di Cerreto*;

- Antonio Lombardi – *Storia della Letteratura Italiana scritta da ...* - Venezia, Andreola, 1832: 3 volumi con *P. M. Mattei*;

- Denina – *Le Rivoluzioni d'Italia precedute da una prefazione e seguite da un discorso storico di G. La Farina* - Firenze, Batelli, 1844, 3 vv. con *P. Matteo Mattei*;

- *Di S. Giovanni Crisostomo Libri VI volgarizzati da Michelangelo Giacomelli* - Prato, Ranieri Guasti, 1852: con *P. M. Mattei*;

- *Fiore dei Bollandisti, ovvero Vite dei Santi tratte dai ..., dalle Opere del Surio, Ribadeneira, Giry e da tutte le agiologie ...* - Napoli, Mazzarelli, 1874-1882: 12 volumi con *P. M. Mattei* 1885;

- *Franciscados libri XIII Francisci Mauri Minoritae* tradotti in altrettanti endecasillabi dal P. Ireneo Riva O. M. - Bologna, Mareggiani, 1882: volumi 2 con *Al Collegio Serafico di Galceti P. Matteo Mattei*;

- *Guida ovvero Scorta de' Peccatori del Rev. Padre F. Luigi di Granata dell'Ordine di S. Domenico* - Bologna, Longhi, 1716 con *P. Pietro Giacomo Mattei Priore di Figline comprò l'anno 1804 £ 2*;

- *Opere Sacre del Signor Abate P. Metastasio* - Prato, Vincenzo Vestri, 1821: con *P. Pietro Giacomo Mattei* 1822 £ 2.16.8.

Ritengo che Don Matteo Mattei avesse costituito una buona biblioteca, sia acquistando libri di nuova stampa, sia acquisendo libri appartenuti ai Mattei di Fossato, poiché mi sembra evidente che anche i libri non firmati da lui, ma riferibili in qualche modo a Fossato, siano pervenuti al convento di Galceti per sua donazione.

Ritornando ora alle espressioni usate da Don Matteo verso Don Marco Pelagio al termine della copia del manoscritto, si constata che esse rivelano grande stima e ammirazione per questo sacerdote, che lasciò una grande impronta nel popolo fossatese, come è dimostrato dalla lapide marmorea sulla sua tomba nella chiesa di S. Lorenzo:

HEIC DIEM EXPECTAT SUPREMUM  
MARCUS PELAGIUS MATTEI  
DOMO FOSSATO  
IN PATRIA LAURENTIANA AEDE  
PER ANNOS XLVII CURIO  
QUI SACERDOTALIS SIMPLICITATIS ANTIQUAE  
ET VITAE SANCTITATIS EXEMPLAR CONTINUE  
EXHIBUIT  
ATQUE HUMANARUM DIVINARUMQUE DISCIPLINARUM  
STUDIO ASSIDUE NAVITERQUE OPERA DATA  
IN ERUDIENDA IUVENTUTE  
PRAESTANTISSIMUS FERE ANTECELLUIT  
CIPRIANUS IOSEPHUS ET BENEDICTUS  
VIRTUTI PATRUI DESIDERATISSIMI  
MEMORIAM HANC MOESTISSIMI POSUERUNT  
NAT. ANN. LXXVIII  
DECESSIT XVII KAL. NOVEM. AN. MDCCCLVI  
AVE AQTQUE VALE

Come si vede, l'epigrafe dichiara Don Marco esplicitamente maestro della gioventù.

Ritengo che il testo della lapide sia del carmelitano P. Santi Mattei, l'allievo che nel 1834 al parroco *praestantissimo* che gli forniva gli elementi del sapere scrisse, suppongo al termine di una giornata (*vespere*) che forse era stata particolarmente significativa nello studio, con devozione e ammirazione ad imperitura memoria, la dedica sull'antico libro del Segneri, scrivendo solennemente: *dedico consecroque*.

Formulo quindi l'ipotesi di identificazione del *Santi Mattei* autore della dedica col *carmelitano P. Santi Mattei*, dopo aver constatato, negli scritti lasciati da Don Matteo Pelagio (pubblicati da Silvio Benelli in, *Fossato. Note di mille anni di storia di una Comunità*, 1994) che alcuni anni dopo la dedica (22 Agosto 1847) un *Fr. Santi Mattei Carmelitano* si trova a Fossato alla cerimonia dell'erezione della *Via Crucis*

nell'Oratorio di S. Rocco celebrata da Fr. Santi Simoni minore osservante. Al termine della funzione Fr. Santi Mattei celebra la messa piana e a mezzodì svolge l'ufficio di *suddiacono* alla messa cantata. È evidente la familiarità di Fr. Santi Mattei con Fossato e con Don Marco Pelagio. Ed anche con Don Matteo Mattei: infatti Fr. Santi, quando vuole notizie dal Can. Enrico Bindi per le sue ricerche biografiche, scrive a Don Matteo nel Seminario di Pistoia, perché gli faccia da tramite: si riaffaccia quindi l'ipotesi che i due religiosi siano stati allievi di Don Marco Pelagio, sebbene frate Santi sia sicuramente maggiore di qualche anno. La lettera di Frate Santi Mattei a Matteo Mattei pubblicata a cura di Mario Bruschi su *Le opere e i giorni*, nn. 1 - 2/2001 è molto familiare: inizia con *Caro Mattei* e termina con *Suo amico Frate Sante Mattei*. Il fatto che si usi il *lei* si spiega con l'uso di usare la terza persona anche tra allievi nell'ambiente ecclesiastico. La lettera poi è inviata al Seminario Vescovile di Pistoia in quanto Don Matteo probabilmente vi era come studente teologo (suddiacono o diacono), avendo 20 anni. (Dal libro dei morti della parrocchia di S. Michele a Cerreto, conservato nell'Archivio Diocesano di Prato, risulta deceduto all'età di 70 anni, il 9 ottobre 1895. Era stato nominato parroco nel 1856). A questo punto qualcosa in più sappiamo su Fr. Santi Mattei, già registrato su Nuèter per il sigillo della Badia di Montepiano.

Ed ancora altre notizie si ricevono da una lettera del vallombrosano Padre Pierdamiano Spotorno inviata a Nuèter il 14 gennaio 2002 a commento del mio articolo sul sigillo di Montepiano, ritrovato da Fr. Santi ed illustrato nella sua lettera ad un certo Raffaello Agostini a Firenze il 6 aprile 1871 (Cfr. Nuèter, n. 54, pag. 243).

P. Pierdamiano scrive: *"Credo che la lettera del P. Mattei (erudito carmelitano, amico del nostro abate Sala) sia stata scritta dal convento fiorentino del Carmine dove in quegli anni il Mattei risiedeva e dove morì, mi pare di aver letto, negli anni ottanta dell'Ottocento (storico del suo ordine e buon bibliografo)."* (in Nuèter n. 55, pag. 159).

Scrive anche che *"ritrovare il sigillo sarebbe interessante."*

Dopo la lettera di P. Pierdamiano, forse il sigillo della Badia di Montepiano è da ricercare proprio a Firenze.